

“ERMINIO”

Di Assia Sirigu

- ROYAL SPORTING HOTEL / Portovenere (SP) -

Erminio era affacciato alla finestra della sua camera da letto già da un'ora. Non c'era molto da fare nei pomeriggi alla casa di cura e a differenza degli altri degenti lui non faceva la pennichella dopo pranzo, doveva così arrangiarsi a trovare altri passatempi.

Fissava la pioggia cadere leggera e veloce, goccia dopo goccia come se fosse la prima. Vedeva ogni lacrima venire giù dal cielo e morire sull'asfalto che come un fiume in piena scendeva da una montagna impervia.

Avrebbe dovuto sentirsi triste: era solo in una camera di ospizio mentre fuori il tempo era pessimo, ma in realtà Erminio non provava nulla di tutto questo. Fin dal primo momento in cui era entrato nella casa di cura, si era sentito sollevato da quella vita nuova. Non avrebbe dovuto preoccuparsi più di far la spesa, cucinare, trovare cose da fare, luoghi da visitare... in ospizio la vita era molto più semplice, i tempi erano dilatati e tutto era più lento del mondo esterno, e c'era sempre qualcuno che si preoccupava di lui e dei suoi bisogni. Per lui era un sollievo!

L'ospizio si trovava in mezzo al verde sulla collina ricoperta da un fitto bosco. La grande costruzione era arroccata sulla punta più alta del promontorio e da lì dominava tutto il golfo.

A volte Erminio spegneva la luce e accendeva una candela fingendo di essersi ritirato in un austero rifugio di montagna. Si diceva che dopo tutta una vita passata a sgobbare in mare, si meritava di sognare qualcosa di diverso. Anche se ammetteva che lo scoppiettante fuoco di un camino avrebbe donato un tocco di realismo al sogno.

Alla casa di cura tutti i degenti e anche il personale sanitario lo aveva soprannominato “lupo di mare” per i numerosi anni passati a lavorare sul suo peschereccio. Erminio non si era mai sposato e non aveva mai avuto figli, e quando l'età avanzata l'aveva raggiunto, la decisione di entrare in casa di cura era venuta da sé, senza troppi rimorsi.

Quel pomeriggio però Erminio seguiva insistentemente il corso della pioggia che dal cielo cadeva a terra per chissà dove andare. Si domandava se tutta quell'acqua sarebbe finita in mare tutta insieme, e se il mare si sarebbe ingrandito così tanto da diventare un oceano...Ed ecco che di nuovo il mare faceva capolino nella sua vita, era il suo elemento, era come uno di famiglia; molto difficile per lui non pensarci! E dopo tanto tempo aveva ripensato alla vita sul peschereccio, quella sì che era vita! Nel giro di pochi minuti fu assalito da milioni di pensieri, e si rese conto per la prima volta, da quando era entrato in ospizio, di aver smesso di vivere la sua vita, ed essersi chiuso in un guscio noioso. Era ancora un uomo nel pieno delle forze, era indipendente sotto tutti gli aspetti, ed aveva davanti ancora molti anni da vivere prima di lasciarsi andare. Così in men che non si dica era già, valige in mano, alla stazione cercando il primo treno diretto al nord, verso le montagne.